

Megatrend per colmare il gap

Proli (Amundi): "Investimenti tematici per completare il percorso verso uno sviluppo sostenibile"

di Francesca Vercesi

Innovazioni tecnologiche, tendenze demografiche, sfide ambientali. Il mondo sta cambiando e chi offre soluzioni di investimento non può mancare all'appuntamento con l'innovazione. Ecco che, in alternativa alle strategie tradizionali, cercando di intercettare le fonti di rendimento e di crescita del valore, l'industria punta a un approccio tematico agli investimenti. In questo senso, uno dei maggiori player è Amundi che, attraverso CPR AM, monitora i mega trend su scala mondiale e li interpreta come opportunità di investimento. Ne parliamo con Paolo Proli (nella foto), responsabile della divisione retail in Amundi Sgr.

Come possiamo sintetizzare questa fase storica e degli investimenti?

Con "Mind the Gap", frase resa popolare nel 1969 dalla metropolitana di Londra per avvertire i passeggeri dello spazio presente tra la banchina e le porte del treno. Occorre, in altre parole, andare a colmare il gap di interpretazione della logica economica, culturale, finanziaria. Occorre rendersi conto che il Covid-19 non ha fatto altro che accelerare la presa di coscienza di certi processi. È il momento di accettare il cambiamento. La fatica, certo, è adattarsi a cambiamenti così veloci e repentini ma lo dobbiamo fare, a cominciare da come pianifichiamo un portafoglio d'investimento.



L'innovazione tecnologica è il motore di questa svolta, meglio definita con il termine inglese disruption.

Cosa fanno le società disruptive?

Ribaltano le regole del mercato e mutano l'ordine precostituito creando un nuovo mercato o trasformando

quello esistente con soluzioni più intelligenti, convenienti, rapide o economiche. Gli eventi dirompenti sono sempre esistiti ma oggi stanno registrando una rapida accelerazione grazie agli effetti combinati di innovazioni tecnologiche, globalizzazione, cambiamenti

demografici e ambientali. Ci vuole inclusività in tutti i settori, dobbiamo chiudere i gap, assecondare la chiusura delle disuguaglianze, generare un impatto sociale positivo. I trend oggi sono quelli della longevità, dei nuovi consumi, della transizione energetica verso fonti alternative, della digitalizzazione d'impresa, dell'economia circolare. Stiamo consumando il pianeta e lo stiamo consumando male. E dato che saremo circa 10 miliardi di individui nel 2050 non possiamo affrontare la rivoluzione demografica con l'economia del dopoguerra. Per esempio, non possiamo più limitarci a fare un distinguo, nel mondo delle asset class, tra value e growth come succedeva un tempo. Le aziende che non fanno una svolta verso il digitale avranno maggiori difficoltà a crescere.

Come sarà la ripresa, se ripresa ci sarà?

La ripresa sarà a K: si dice che c'è stata la più grande recessione della storia, in 20 giorni i mercati sono scesi più di quanto è accaduto nel 1929. Poi c'è stata una ripresa, anche piuttosto inaspettata.

Ed ecco che ci sono aziende che, in questa crisi, hanno fatto utili spaventosi. Mentre ci sono settori che stanno andando in completa obsolescenza. Le banche centrali, con le loro politiche monetarie ultra espansive stanno concedendo tempo per agevolare questa transizione. L'impatto sociale sarà il prossimo tema perché non mancheranno ulteriori tensioni. Alle aziende non resterà che migrare verso nuovi obiettivi, integrando l'asset allocation con nuove fonti di alpha nel portafoglio. Occorre finanziare la sostenibilità per cercare di consumare

meglio le risorse del pianeta. Le prime cinque aziende quotate al mondo un tempo erano quelle petrolifere, ora sono quelle legate alla digitalizzazione.

Ci sono settori interessanti?

Il medicale, tutto ciò che attiene alla tecnologia e al digitale in particolare perché si tratta di settori che erano già interessati e artefici dei megatrend in atto ma hanno avuto un'ulteriore spinta con la pandemia. In generale, tutto quello che è collegato al processo del cambiamento.

Da quanti titoli è composto il fondo CPR Invest - Global Disruptive Opportunities?

È stato lanciato quattro anni fa e ha circa una settantina di titoli con un turnover importante. Investe in società disruptive di tutto il mondo che sono in grado di adattarsi ai cambiamenti del mercato, massimizzando così la diversificazione in termini di valutazione delle azioni, capitalizzazione di mercato o livello di volatilità con l'obiettivo di ridurre il rischio.

Che ruolo ha il risparmio gestito in questa fase?

Può essere un supporto all'economia reale. Oggi le aziende più virtuose (e quelle a cui guardiamo) hanno cambiato approccio. Prima i mantra erano: massimizzare l'utile e incassare cedole stratosferiche. Oggi occorre dare un impatto positivo alla società. Le aziende grandi, quelle sopra ai 500 dipendenti, devono dichiarare il bilancio non finanziario, in altre parole gli impegni e l'impatto in ambito Esg. Noi siamo un motore economico e i flussi del risparmio devono andare a finanziare

l'innovazione, assecondare stili di vita che sono cambiati e diventati più moderni. Bisogna personalizzare il messaggio e creare empatia, per questo in Amundi abbiamo sviluppato un progetto (InvestiCome6) che include la profilazione caratteriale dell'investitore, arrivando all'identificazione di quattro personalità finanziarie - guardiano, idealista, razionale, intraprendente - e proponendo ai consulenti soluzioni di investimento coerenti non solo con il profilo Mifid del cliente ma anche con la sua personalità finanziaria. C'è molto da fare dato che il risparmio gestito ha ancora un enorme gap in fatto di customer experience e di comunicazione. Noi stiamo lavorando tanto anche su questo.



La pandemia ha accelerato cambiamenti strutturali dell'economia e della società

Paolo Proll
responsabile della divisione retail
in Amundi Sgr